

Costruiamo il Cantiere dell'Ospitalità e della Casa "Una donna, di nome Marta, lo ospitò"

ASSEMBLEA SINODALE sabato 26 novembre 2022 *sintesi delle riflessioni emerse*

La quarta Assemblea Sinodale Parrocchiale è stata incentrata su uno dei tre "Cantieri" indicati dal Vicariato di Roma: La Strada e il Villaggio, l'Ospitalità e la Casa, la Diaconia e la Formazione Spirituale. Tra questi, la Parrocchia di San Pio X nel prosieguo del proprio cammino sinodale ha scelto di soffermarsi, per l'anno pastorale in corso, sul secondo: l'Ospitalità e la Casa.

Due le catechesi tenute da don Andrea. Parola chiave: "Alzati".

Al termine, in assemblea plenaria, riflessioni e condivisione in diversi gruppi di lavoro.

Per stimolare la riflessione sui possibili percorsi pastorali del cantiere prescelto, partendo dalla propria esperienza e dal proprio rapporto con il Signore, l'Assemblea ha lanciato le due domande-guida indicate:

- 1) In quali circostanze hai sentito che Gesù ti si è fatto vicino e ti ha liberato da una situazione che ti bloccava, anticipando la tua preghiera?*
- 2) Ti è mai capitato di sperimentare la vittoria su qualche forma di "morte", grazie a quanto la Chiesa ti ha proposto/ti propone?*

Le risposte, a volte inevitabilmente, incrociano le due domande.

Una riflessione, più volte emersa dai lavori, può fare da importante premessa: questi momenti di condivisione sono molto utili e aiutano ad evitare i rischi del conformismo.

Prima domanda

Intanto, quando preghiamo sentiamo comunque Gesù vicino, è la Bussola; ma non sempre riusciamo a capire quali sono le risposte del Signore alle preghiere.

Sono emerse diverse esperienze personali:

- In momenti di dura prova personale, una preghiera insistente non è stata esaudita immediatamente. Gesù fa crescere dando una serie di risposte nel tempo, facendo capire *"come porre le domande"*.
- Il mondo è spesso percepito come "caos", ma se ci si affida al Signore, magari non da soli, si possono affrontare le difficoltà, anche familiari.

- Anche in circostanze drammatiche, come il lutto per un coniuge, il Signore fa comprendere che è ancora possibile una vita piena, per esempio impegnandosi in attività di solidarietà e progetti concreti.
- Dio parla a tutti attraverso l'altro, il prossimo: e noi non possiamo "restare paralizzati" senza fare nulla.
- A volte il "paralizzato" è l'altro. Soprattutto il giovane è a disagio nel sostenere un dibattito/confronto sugli argomenti di vita cristiana e appena lo scambio di opinioni inizia ad essere un po' più profondo, tende a "fuggire"; o per superficialità/impazienza o per incapacità di approfondimento.
- Il Signore si conosce anche nella gioia: molte persone hanno facilità nel trovare Dio quando stanno bene e non quando stanno male.
- Pregare è stare con il Signore ogni giorno, mettendolo al centro.
- La fede deve essere alimentata, il Signore anticipa la risposta alle nostre preghiere con le Beatitudini.
- Qualcuno ha detto che, partito dal rapporto verticale con Dio (io e Dio), è pervenuto da una prospettiva intimistica ad una fede comunitaria, valorizzando quegli aspetti che più fanno sentire di essere parte di una comunità.

Alla fede si arriva attraverso esperienze personali molto varie:

- la malattia propria o di familiari, a volte disperante;
- la conoscenza di un bravo sacerdote incontrato nel momento giusto;
- la consapevolezza di dover ricominciare il proprio cammino, a volte partendo da zero;
- la scoperta e l'impegno in progetti concreti di solidarietà;
- la frequentazione dei figli alla catechesi dei sacramenti;
- l'essere spinti dai familiari (per esempio una nonna) a frequentare i sacramenti;
- "segni" particolari che ci parlano (trovare per caso un rosario);
- un professore credente che prende il posto di un padre scomparso e di una madre troppo presa dal dolore;
- un sacerdote che ci invita a ringraziare il Signore *"non tanto per quello che ci ha dato ma per quello che ci darà"*;
- la vita di coppia che testimonia l'appartenenza alla Chiesa;

- persone vicine che ci ricordano la necessità di avere un obiettivo e di interrogarci sul perché delle cose, e che il Signore ha un piano per noi;
- quando si “sblocca” il sentimento del perdono: in un momento di mancanza d’amore, la riflessione sull’invito “non lasciatevi portar via la gioia”, che ha portato a confrontarsi con chi dava motivo di tristezza, aprendosi alla richiesta di perdono;

Seconda domanda

Don Andrea, con riferimento alla seconda domanda, sottolinea che la Chiesa siamo noi: è lo specchio di ogni cristiano, dà un’identità, un’appartenenza e libertà.

Infatti, quando ci si sente “fuori” dalla Chiesa, inizia la paura e si perde la speranza. Nella Chiesa incontriamo il Signore che, anche se ci pare che non si faccia sentire, prima o poi lo farà.

La vittoria sulla morte, di qualunque forma, è stata collegata, per esempio, ad esperienze di vita familiare: a seguito di un momento di fragilità di un componente della famiglia è stata sperimentata l'accoglienza verso l'altro mediante comportamenti improntati a grande comprensione dell'errore altrui e al perdono accogliente.

- La morte non è la fine di tutto.
- Come Parrocchia siamo diventati di più “casa”.
- Dobbiamo evitare che le attività oscurino le persone, facendo passi in più nelle relazioni personali, non facendoci guidare dalle “cose da fare”, e senza perdere di vista le singole persone che hanno bisogno di essere ascoltate.
- Il salto di qualità di una comunità avviene quando si prega in gruppo nelle case. Gli scambi con i fratelli e le testimonianze arricchiscono, aprono il cuore, sono importantissimi e fanno crescere come Chiesa, stabilendo relazioni profonde e non giudicanti.
- La Chiesa, la comunità parrocchiale, è un luogo dove ognuno è accettato per quello che è. Dio ci ama così come siamo.
- Nella Chiesa si impara la passione per il bene comune, e si apprende anche la capacità di parlare in pubblico, di sostenere progetti, di entrare in relazione, di confrontarsi con il prossimo. Si diventa capaci di chiedere aiuto e ci si lascia avvicinare per ritrovare il senso della vita e, soprattutto, si inizia un percorso spirituale per crescere insieme al Signore.
- Forse non sempre siamo stati guariti, ma sempre ci siamo sentiti ascoltati e aiutati: molti hanno sentito: *“questa persona me l’ha mandata Dio”*.

Esperienze particolari:

- “Mia figlia anni fa era molto malata. Ho pregato con la Parola, invocando lo Spirito Santo,

mettendomi, spinta da un fratello della comunità, davanti al Signore a pregare come suggeritomi dalla Parola riguardo alla Figlia di Giairo: mia figlia miracolosamente è guarita”.

- “Un mio parente con importanti incarichi pubblici, dato per spacciato, supera la notte in cui medici e parenti si preparavano a dichiararne la morte. Si è ripreso ed è tornato in forza per affrontare una sfida molto grande alla guida della sua comunità; tanto che, investito dal terremoto del 2016, si è fatto carico del destino della popolazione del suo paese”.
- “Dopo un periodo di vita quotidiana “normale” la riscoperta della confessione mi ha aperto un cammino di consapevolezza cristiana tramite gruppi carismatici e la considero una vittoria sulla morte “spirituale”.
- “La parrocchia è diventata una famiglia e ora non ho bisogno di cercare di “scappare” altrove”.
- “Mi sono accorta che Gesù era dietro la persona che mi parlava (un’amica) e mi ha detto una cosa semplice: *‘Tu fai per il Signore, non per questo o quel parroco’*”.
- Nel gruppo “Doniamoci il Tempo” qualcuno si riscopre più attivo nello stare vicino agli anziani o ai bisognosi; e così più in pace con sé stesso.
- “Quando mi allontano dalla comunità parrocchiale sperimento la morte, da soli è difficile farcela; quando ritorni sei recuperato e c’è sempre qualcuno che ti fa ritrovare”.
- Una catechista della Parrocchia, che ha un passato di non credente e che adesso ha una fede solida, dice di esserci arrivata attraverso la ragione (“*non può non esistere un Dio*”).

Proposte pratiche

Anche in questa Assemblea sono poi emersi alcuni suggerimenti concreti per crescere insieme più efficacemente, anche alla luce dei temi trattati:

- ✓ Incontri aperti al confronto, come questa Assemblea sinodale.
- ✓ Mettere al primo posto i poveri e i piccoli, con la convinzione che ci possono dare molto.
- ✓ Bisogna lavorare sulla famiglia, che spesso purtroppo non c’è.
- ✓ Occorre essere aperti nel ricevere e non essere timidi nel dare il proprio contributo, anche nella correzione fraterna alla luce del Vangelo
- ✓ La nostra preghiera sia incessante: sapersi affidare al Signore e saperLo ringraziare della Sua presenza nella nostra vita.

Le nostre storie, in definitiva, hanno quindi un “*fil rouge*” che le lega: dalla “paralisi” all’invito del Signore “*alzati e rifatti il letto*”: “rifare” le basi della nostra vita, proprio come quando al mattino ci si rifà il letto per iniziare una giornata avendo messo tutte le cose al loro posto.